

**PROPOSTA  
PER I CANDIDATI SINDACI  
alle elezioni amministrative del Comune di Busto Arsizio**

**Introduzione**

Questo documento è frutto del lavoro di alcune associazioni che hanno aderito alla proposta di contribuire ad una riflessione collettiva su “la città che vogliamo”.

Alla base di questa proposta vi è l’idea che occorra sperimentare pratiche partecipative, finalizzate al coinvolgimento dei cittadini e delle loro associazioni nelle scelte di governo della città e del territorio. Crediamo necessario che attraverso meccanismi di partecipazione – ben definiti, sistematici e stabili – tutti i cittadini “continuo” nei processi di definizione delle priorità del territorio, di elaborazione e di presa delle decisioni che incidono sulla città. In questo modo la città diventa più bella, accogliente e viva, nella misura in cui le persone che la abitano e la vivono se ne sentono parte e agiscono con essa perché risponda sempre di più ai desideri di tutti. Promuovere forme di democrazia partecipativa significa promuovere i diritti di tutti, anche di quelli solitamente esclusi o sottorappresentati nei processi decisionali, producendo politiche più efficaci ed inclusive.

Di seguito riportiamo le principali misure che le associazioni sottoscritte hanno identificato, quelle dalle quali è necessario partire per iniziare a progettare una diversa politica per la città.

In una prima parte verranno indicate le principali modifiche che riteniamo necessario apportare agli strumenti regolamentali e allo Statuto Comunale. Verranno poi affrontate, seguendo una struttura “per aree”, le principali indicazioni di politiche elaborate nel corso del nostro lavoro (partecipazione, ambiente e mobilità, consumo critico), articolate in precisi impegni che chiediamo di assumersi a chi si candida ad amministrare la città.

L’obiettivo di questo lavoro è quindi quello di sottoporre questo documento all’attenzione dei candidati alle prossime elezioni amministrative, affinché inseriscano fra le loro priorità le indicazioni qui contenute.

Per questo abbiamo tradotto i temi che ci interessano in misure concrete e verificabili, perché ne siano facilitate da una parte l’assunzione nel programma dell’amministrazione, dall’altra la realizzazione, visibile e controllabile da parte dei cittadini, una volta che l’amministrazione si trovi al governo della città.

I temi sui quali sono cadute le nostre scelte non hanno naturalmente l’ambizione di costituire un programma elettorale. Né pretendono di essere esaustivi delle molte priorità che ciascuno potrebbe individuare/suggerire.

La tutela dell’ambiente, lo sviluppo sostenibile, la responsabilità sociale delle imprese, i consumi pubblici e privati attenti all’equità sociale ed economica, l’acqua e l’aria sono temi che stanno a cuore alle associazioni che operano nella città di Busto Arsizio e che riguardano tutti i cittadini. Sono cruciali e prioritari, poiché affermano la rilevanza pubblica e collettiva di beni sui quali agli Enti Locali spetta compiere scelte politiche.

Il presente documento è proposto dalle seguenti associazioni:

Alterlist  
Arte agricola Bustese  
Associazione Christian  
Circolo ACLI di Busto Arsizio  
Circolo Primo Levi  
Legambiente Busto Arsizio  
Migrando

## **Modifiche allo Statuto Comunale**

Lo Statuto del Comune di Busto Arsizio risulta deficitario in alcuni elementi essenziali.

I principi ed i valori su cui si basano le modifiche che riteniamo irrinunciabili sono:

- la *partecipazione attiva* dei cittadini nei processi decisionali dell'amministrazione, da valorizzare attraverso meccanismi di *democrazia partecipata* (consulte, forum, questionari, referendum abrogativi e propositivi, assemblee di quartiere, bilancio partecipativo);
- il *riconoscimento del cittadino come attore consapevole e responsabile delle scelte* relative alla sua comunità;
- il *miglioramento della qualità della vita* dei cittadini e dell'ambiente in cui vivono;
- lo *sviluppo sostenibile del territorio* (economico, sociale, ambientale ed urbanistico);
- la *trasparenza* verso la cittadinanza, in ogni atto dell'amministrazione;
- l'adozione di *criteri etici e ambientali* nella *scelta dei fornitori* di beni e servizi.

Lo Statuto della città di Busto Arsizio è carente anche nell'espressione dei seguenti principi:

- pari dignità sociale a tutti i componenti la comunità locale, qualunque sia la loro espressione etnica e religiosa;
- sostegno alle famiglie e alle fasce di popolazione in condizioni di disagio;
- diritti dell'infanzia.

## **Incrementare il potere decisionale dei cittadini: referendum consultivo, propositivo e abrogativo**

Lo Statuto comunale di Busto Arsizio istituisce esclusivamente il referendum consultivo, senza alcun effetto vincolante per l'Amministrazione. Potenziare l'istituto del referendum, prevedendo anche il referendum abrogativo e quello propositivo, significa aumentare il potere decisionale dei cittadini e di tutta la comunità territoriale.

- istituzione, in aggiunta al referendum consultivo, dei referendum propositivo e abrogativo;
- i referendum sono ammissibili quando lo richiedano dal 2% al 4% degli iscritti alle liste elettorali oppure almeno 1/3 dei consiglieri comunali in carica;
- il referendum è valido con la partecipazione del 30%-40% degli aventi diritto;
- per i referendum consultivo e propositivo sono titolari del diritto di partecipazione i cittadini e gli stranieri, a partire dai 16 anni, residenti a Busto A. o non residenti purché studino o lavorino nella città.

## **Decentramento e partecipazione: le circoscrizioni e la partecipazione popolare**

Lo statuto di Busto Arsizio prevede l'istituzione delle circoscrizioni comunali e riconosce il fondamento della spontanea partecipazione popolare, ma negli ultimi anni esse non sono state promosse e implementate. Crediamo che attuare il decentramento da un lato e dall'altro valorizzare la libera partecipazione popolare siano modi concreti di far partecipare i cittadini; chiediamo dunque che l'Amministrazione:

- avvii il processo di decentramento attraverso l'istituzione delle circoscrizioni comunali quali organismi di partecipazione alla gestione della "cosa pubblica", ad esempio attraverso l'avvio - inizialmente in zone circoscritte (es. Borsano, Sacconago, S.Anna ecc.) - del processo di costruzione del bilancio partecipativo e di progetti di urbanistica partecipativa;
- elabori, con il contributo delle Associazioni interessate, un regolamento comunale riguardante la partecipazione popolare che garantisca a organi di partecipazione quali comitati spontanei di quartiere, forme di partecipazione con proprie e autonome organizzazione e attività.

### **Decidere la destinazione delle risorse: il bilancio partecipativo**

Il bilancio partecipativo, la cui pratica non è prevista dallo statuto di Busto A., è un processo di gestione condivisa della città attraverso il suo bilancio; esso vede impegnati in modo costante e personale i più alti rappresentanti del potere locale e i cittadini comuni. La partecipazione dei cittadini avviene a diversi livelli, in modo diretto (assemblee pubbliche, assemblee di quartiere, assemblee a tema o interesse) e con meccanismi di rappresentanza intermedia. L'oggetto cui si applica questo percorso di dibattiti successivi aperti è il bilancio dell'Amministrazione Comunale, in quella porzione che riguarda gli investimenti in strutture e servizi in ambito cittadino.

Chiediamo dunque che l'Amministrazione sperimenti il processo del bilancio partecipativo, inizialmente nelle circoscrizioni istituite, adottando le misure che seguono:

- preliminare campagna informativa per i cittadini e formativa per i funzionari comunali e per le persone che interverranno nelle fasi del processo;
- almeno due cicli di assemblee convocate prima della redazione del bilancio di previsione su base circoscrizionale e gestite dagli organi di circoscrizione:
  - ✓ la prima per raccogliere proposte e suggerimenti;
  - ✓ la seconda perché i cittadini stabiliscano le priorità dopo che i tecnici dell'Amministrazione le hanno elaborate (con piano di fattibilità e previsione di spesa) sulla base delle proposte raccolte.

### **Massima trasparenza sullo stato dell'ambiente in cui viviamo**

Busto Arsizio si trova sull'Asse del Sempione, una delle zone più inquinate d'Italia: per garantire il diritto all'informazione di tutti i cittadini, l'amministrazione comunale dovrà adottare la *massima trasparenza sullo stato dell'ambiente in cui viviamo*.

Si propone la comunicazione alla cittadinanza con modalità tempestive (in caso di emergenza ambientale al superamento dei limiti) e periodiche (mensilmente attraverso la stampa comunale e le bacheche di quartiere) delle informazioni giornaliere relative ai:

- Risultati delle centraline di controllo della qualità dell'aria;
- Risultati delle analisi dei pozzi dell'acquedotto;
- Risultati delle analisi dei fumi in uscita dai camini dell'inceneritore ACCAM.

### **Politiche che incentivino la circolazione dei mezzi meno inquinanti, sia pubblici che privati.**

Per ridurre l'inquinamento atmosferico, l'amministrazione comunale dovrà adottare politiche che incentivino la circolazione dei mezzi di trasporto alimentati da combustibili meno inquinanti, sia pubblici che privati.

Le misure da adottare in particolare sono:

- Piano di modifica o di sostituzione dei mezzi pubblici sia di proprietà che in uso all'amministrazione comunale stessa e all'AGESP, con mezzi di trasporto meno inquinanti e erogazione di incentivi economici verso privati cittadini che modificano/acquistano i propri mezzi di trasporto;
- Piano di modifica al sistema della viabilità per i trasporti pubblici, per facilitarne ed incrementarne il loro utilizzo; aumento delle strutture viarie ed infrastrutturali a sostegno della ciclabilità e della mobilità lenta (ad esempio piste ciclabili);
- istituzione di un "Mobility Manager" comunale per la gestione della circolazione di tutti i mezzi di trasporto in città.

### **Favorire una migliore qualità urbana del territorio e coinvolgimento dei cittadini in progetti di urbanistica partecipativa.**

L'amministrazione comunale dovrà adottare politiche che favoriscano una migliore qualità urbana del territorio per tutti i cittadini ed adottare criteri di urbanistica partecipativa. Si propongono:

- utilizzo di meccanismi di *partecipazione democratica*, per coinvolgere direttamente i cittadini sia in forma attiva, sia in forma di massima pubblicità ad ogni intervento urbanistico e sul territorio, coinvolgimento dei comuni limitrofi in caso di pianificazione di servizi comuni o politiche del territorio sovracomunali;
- sperimentazione, in almeno una circoscrizione, di un progetto di *urbanistica partecipativa*;
- piani urbanistici che *limitino nuove cementificazioni del territorio* ed il consumo delle aree verdi, valorizzando invece le risorse architettoniche, sociali ed ambientali esistenti;
- favorire il *restauro* degli edifici fatiscenti ed il *riutilizzo* per altri scopi, sociali od abitativi, delle aree dismesse esistenti, con particolare attenzione a quelli di interesse storico-artistico legato alla comunità bustese.

### **Programmazione del territorio verso la sostenibilità economica, sociale ed ambientale.**

Per programmare il territorio verso la sostenibilità economica, sociale ed ambientale, l'uso di fonti energetiche rinnovabili deve essere considerato di pubblico interesse e di pubblica utilità. L'amministrazione comunale dovrà adottare le seguenti misure:

- Attuare un Piano Energetico Comunale, obbligatorio per legge (PEC<sup>1</sup>, specifico piano relativo all'uso delle fonti rinnovabili di energia). Nel Regolamento edilizio dovranno essere compresi prescrizioni specifiche nelle procedure di concessione edilizia per incentivare il risparmio energetico, l'utilizzo di fonti rinnovabili e per rilasciare la certificazione energetica degli edifici;
- Redigere un *Censimento energetico* del patrimonio edilizio di proprietà comunale, con la nomina di un "Energy Manager"<sup>2</sup> per censire, analizzare e pianificare le fonti energetiche ed i consumi dell'intera "macchina comunale" e del territorio e con la proposta di politiche di risparmio energetico;
- Adottare la certificazione energetica (e/o altre certificazioni) per gli edifici di nuova costruzione o in seguito a importanti interventi di ristrutturazione<sup>3</sup>.

### **L'acqua bene comune dell'umanità**

Crediamo che il diritto all'acqua sia un diritto umano di base per la vita, che riguarda la dignità della persona. A partire dall'esperienza del "Contratto Mondiale sull'acqua" riteniamo necessario che l'Amministrazione Comunale, per gli aspetti di sua competenza, aderisca ad alcuni contenuti del "Manifesto italiano per un governo pubblico dell'acqua"<sup>4</sup>.

Di seguito le misure maggiormente interessanti e/o praticabili:

- Controllo pubblico: assunzione di un preciso impegno a mantenere il controllo pubblico completo e diretto sulla società di gestione dell'acqua.

---

<sup>1</sup> PEC, strumento indispensabile per la programmazione del territorio verso la sostenibilità economica, sociale ed ambientale previsto per comuni con popolazione maggiore di 50.000 abitanti, in cui l'uso delle fonti energetiche rinnovabili deve essere considerato di pubblico interesse e di pubblica utilità. Rif. legislativi: L.10/1991; D.M. (Infrast. e Trasp.) 27/07/2005, G.U. 2 agosto 2005 n. 178); L.R. 39/2004 e 26/2003; D.L. 152 19/08/2005.

<sup>2</sup> Tecnico responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia.

<sup>3</sup> D.L. 152 19/08/2005.

<sup>4</sup> [http://contrattoacqua.it/public/up//\\_general/documenti/manifesto\\_italiano\\_2005\\_v1.2.pdf](http://contrattoacqua.it/public/up//_general/documenti/manifesto_italiano_2005_v1.2.pdf)

- Lavoro sulle infrastrutture: le perdite medie nel sistema di tubazioni supera in Italia il 30%. L'esperienza di altri paesi dimostra la possibilità di scendere al di sotto della soglia del 10%. Impegno ad implementare un piano di progressiva riduzione delle perdite infrastrutturali, indicando gli interventi da attuare per ogni anno del governo cittadino e gli standard da raggiungere.
- Impegno ad agevolare (con finanziamenti o altri incentivi) l'adozione di reti duali (cioè che riciclano le acque reflue). Inserimento di opportune modifiche ai regolamenti edilizi rendendo vincolante l'installazione nelle nuove costruzioni di impianti duali.
- Politica tariffaria: istituzione di tre livelli: 1) i primi 50 litri giornalieri sono gratuiti per il cittadino, e quindi a carico della collettività, trattandosi di un consumo "di diritto universale"; 2) da 50 a 120 litri il cittadino paga i costi reali di produzione; 3) oltre i 120 litri sistema di tariffe fortemente crescenti per il consumatore
- Campagne di sensibilizzazione: accanto ad alcune delle misure indicate è importante richiedere l'impegno a una campagna permanente di informazione intorno ai temi dell'acqua (qui le misure specifiche potrebbero essere innumerevoli ...)

### **Spazi per un'altra economia**

Chiediamo che siano individuati spazi e risorse a favore di iniziative ed organizzazioni che abbiano come fine quello di sperimentare e diffondere pratiche di consumo critico. Crediamo infatti che sia necessario costruire un'economia diversa, che valorizzi le relazioni prima che il capitale, che riconosca un'equa ripartizione delle risorse tra tutti, che garantisca il rispetto dell'ambiente naturale e l'arricchimento di quello sociale.

Alcune proposte iniziali per spingere verso una simile direzione:

- Spazio che funga da area di smistamento dei prodotti acquistati attraverso i Gruppi di Acquisto Solidale (GAS). Le caratteristiche più ovvie per uno spazio di questo tipo: raggiungibile con l'automobile (parcheggiabile, area carico-scarico), che possa essere suddiviso al suo interno in modo che i diversi GAS abbiano la necessaria "riservatezza" ecc<sup>5</sup>.
- Orti urbani concessi a persone che provvedano alle necessità per sé e per il proprio nucleo familiare, impegnandosi però a "cedere delle quote" della produzione. I prodotti che eccedono il consumo familiare sarebbero re-immessi nel ciclo del consumo dei GAS, o venduti a prezzi "calmierati"<sup>6</sup>.
- Utilizzo di prodotti e servizi che rispondano a criteri di equità, solidarietà e rispetto dell'ambiente (distributori di bevande, servizi mensa, prodotti assicurativi, servizi bancari...)

### **Green Public Procurement**

(adozione dei criteri di qualificazione ambientale in sede di acquisto di beni e servizi)

Per risparmiare risorse, per limitare la produzione di rifiuti e per qualificare i fornitori, l'acquisto di beni e di servizi dovranno essere regolamentati con l'introduzione di particolari metodi.

L'amministrazione comunale in sede di acquisto di beni e servizi (appalti) dovrà adottare i criteri di qualificazione ambientale previsti dal *Green Public Procurement*<sup>7</sup> (GPP).

Il GPP dovrà agire direttamente sui prodotti acquistati ed in particolare su due fronti: risparmio delle risorse (idriche, di materia, energetiche) e minor produzione di rifiuti; dovranno inoltre essere inseriti considerazioni ambientali nelle specifiche relative ai motivi per i quali un fornitore potrà essere escluso da un appalto, utilizzando l'indice *LCA*<sup>8</sup>.

<sup>5</sup> La "Città dell'altra economia" di Roma può essere acquisita come uno degli esempi.

<sup>6</sup> Numerose esperienze di orti urbani come possibile riferimento, ad esempio – per stare nei paraggi – il Comune di Saronno.

<sup>7</sup> Il GPP consiste nella possibilità di inserire criteri di qualificazione ambientale nella domanda che le pubbliche amministrazioni esprimono in sede di acquisto di beni e servizi (ad esempio appalti); esso agisce direttamente sui prodotti ed in particolare su due fronti: risparmio delle risorse (idriche, di materia, energetiche) e minor produzione di rifiuti.

<sup>8</sup> L'indice *LCA* è il ciclo completo di vita del prodotto, l'unico strumento che possieda un riconoscimento scientifico tale da essere inserito all'interno di numerose normative.

I prodotti per i quali l'amministrazione comunale dovrà adottare le misure previste dal GPP sono:

- Carta (diviso in carta per scrivere/ufficio e prodotti per uso igienico);
- Arredi e mobilio;
- Indumenti;
- Trasporti (diviso in mezzi di trasporto, accumulatori, carburanti, lubrificanti, pneumatici);
- Attrezzature per ufficio;
- Edifici, costruzioni e cantieri;
- Pulizia;
- Prodotti alimentari (mense comunali, distributori automatici...).

Le misure più semplici da adottare sono:

- Acquistare carta per uso ufficio di tipo riciclata, stampare i documenti su entrambi i lati, raccolta differenziata della carta negli uffici pubblici;
- Acquistare carta per uso igienico (asciugamani di carta, carta igienica, fazzoletti di carta, tovaglie/tovaglioli di carta) con elevato numero di fibre riciclate e sbiancate/deinchiostrate senza l'ausilio di cloro;
- Acquistare arredi (scrivanie, tavoli, sedie, armadi) facilmente riparabili e costruiti senza solventi (formaldeide), prevedere la possibilità del loro riutilizzo in altri uffici/spazi pubblici;
- Acquisto/conversione dei mezzi di trasporto con veicoli a metano, GPL o elettrici, utilizzo di pneumatici rigenerati;
- Privilegiare l'acquisto di prodotti per pulizia con un alto grado di biodegradabilità (90-100%) e senza fosfati.

---

*Rif. legislativi: L.448/2001; D.Lgs 22/1997, D.M. (Ambiente) 203/2003.  
Rif. normativi: EMAS, Ecolabel, ISO 14001, ISO 14024, Reg. CEE N. 880/92.*